

OLIVIERO TOSCANI

LEZIONI DI FOTOGRAFIA



LA FAMIGLIA

Con un'intervista a Marirosa Toscani Ballo

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport

SELFIE DA CHIODO

di Nicolas Ballario

Cosa resterà di questi selfie? Sicuramente sono il più abusato dei prêt-à-porter del narcisismo di oggi. «Siamo l'esercito del selfie, di chi si abbronzano con l'iPhone» recita un tormentone estivo del 2017, quindi non stupisce che uno studio condotto da un pool di psicologi, insieme ad analisti web, abbia rivelato che ogni anno due milioni di italiani mentono sulle loro vacanze, postando selfie taroccati. Ci sono molte app oggi che permettono di fare, con pochi semplici passi, selfie finti e ce n'è per tutti i gusti: basta caricare la propria foto e immediatamente ti ritroverai negli hotel più esclusivi, nelle discoteche più ambite o su spiagge paradisiache. Ovviamente, per i più colti o semplicemente per chi vuole fare colpo sul mondo intellettuale, è possibile anche trovarsi davanti a opere d'arte di ogni sorta e tipo. Google, poi, si è spinto anche più in là, creando *Arts and culture*, con la quale ognuno di noi può trasformarsi in un'opera d'arte: si scarica la app, ci si fa un selfie e questa cercherà in un database di migliaia di opere d'arte quella che ci somiglia di più, per poi rielaborarla con i tratti del nostro volto e restituircela pronta da condividere su Instagram.

Ogni giorno vengono scattate e postate decine di milioni di selfie e l'arte, che è espressione e memoria dei periodi storici, deve per forza interrogarsi. Da Tintoretto a Van Gogh, da Artemisia Gentileschi a Picasso, nella storia

dell'arte chiunque ha ritratto se stesso e anche i grandi fotografi hanno ceduto alla tentazione, e infatti non sono pochi, prendiamo per esempio Mapplethorpe o Vivian Maier, coloro i quali vedono nel proprio autoscatto la loro opera più riconoscibile. Cindy Sherman, una delle più note artiste contemporanee a usare la fotografia, usa se stessa come cifra stilistica e basta dare un'occhiata al suo profilo Instagram per farsi un'idea. Ma se una volta le fotografie nascevano per essere appese a un chiodo di un museo per poi finire nei mezzi di comunicazione, oggi sempre più spesso accade il contrario. A sdoganare il metodo è stata la Saatchi Gallery con la mostra *From selfie to self-expression*, che raccontava proprio il modo di esprimersi attraverso l'autoritratto nella storia, fino a offrire ai visitatori una postazione per i selfie, che idealmente lasciano la loro attitudine da nomadi del web per approdare nella residenza fissa di un museo. Anche l'Italia si è adeguata e proprio in questi mesi al Castello di Gallipoli è in corso *#Selfati*, che con tanto di patrocinio del Ministero dei Beni Culturali vuole istituzionalizzare nell'Olimpo dell'arte il selfie. La parte centrale di questa mostra è proprio *#SelfieAdArte* della giornalista e art influencer Clelia Patella. E allora siamo al completo rovesciamento dei canoni conosciuti fino a oggi: non si deve essere artisti, basta sembrarlo. Insomma, la gavetta e le accademie si possono fare da parte,

Clelia Patella
#SelfieAdArte

128

FOTOGRAFIE DA CHIODO

o almeno possiamo dire che oggi c'è un loro valido concorrente nella selezione dei fotografi museali, perché gli Instagramers possono arrivare quatti quatti a scompaginare il sistema dell'arte. Persino il più popolare tra i nostri critici, il Vittorione nazionale, ha benedetto questa mostra: «Con i *#SelfieAdArte* di Clelia Patella ogni momento diventa storia» ha detto Sgarbi. «Il selfie rende ognuno artista e consente di raccontare un punto di vista che insieme a ogni altro punto di vista riproduce per la prima volta la storia del mondo. Una storia senza eroi ma, per la prima volta, con uomini e donne tutti uguali. La democrazia universale delle immagini.»

Tanti musei oggi vietano di fare i selfie, dal MOMA al Louvre è stato assunto personale appositamente per

proibire questa pratica davanti alle opere, ma allo stesso tempo li ospitano a fianco dei loro capolavori. Persino Toscana ha arricchito con una sua smorfia la collezione degli Autoritratti degli Uffizi di Firenze (potete vedere la fotografia sulla quarta di copertina di questo volume). Tutto questo per rispondere alla domanda che ci siamo posti all'inizio: cosa resterà dei selfie? Non lo possiamo sapere, ma non mollate cari Instagramers, perché non si sa mai. Potreste finire anche voi agli Uffizi o al Louvre, basta essere sempre connessi, trovarsi sempre nel posto giusto per il selfie giusto. E per concludere con un'altra citazione dall'*Esercito del Selfie*: «Dici che sono depresso, che non sto nel contesto, che profumo di marcio. Ma se ti porto nel bosco mi dici portami in centro perché lì non c'è campo».



Celia Patella
#SelfieArte



FOTOGRAFIE DA CHIODO